

**“L’ALTA FORMAZIONE ARTISTICA E MUSICALE.
Professionalita’, mercato e sviluppo in un’area di eccellenza del *Made in Italy*”**

Elaborazione e commenti a cura di Mario Piatti

DATI GENERALI

Presentato a Roma alla presenza del Ministro Moratti che ancora una volta ha evidenziato l’importanza delle Istituzioni AFAM (ma senza garantire adeguati finanziamenti alle stesse e senza assicurare tempi certi per l’emanazione degli statuti di autonomia e dei regolamenti attuativi della legge 508 del 1999...), il rapporto del CENSIS si pone tre obiettivi esplicitamente dichiarati: « - *rappresentare e comunicare nella maniera più efficace la rete di strutture per l’alta formazione esistente, con la sue caratteristiche qualitative, la composizione degli iscritti e la loro evoluzione nel tempo; - identificare attraverso un campione di diplomati gli effettivi esiti occupazionali di una tale formazione; - approfondire la conoscenza di un segmento formativo ancora poco conosciuto al grande pubblico ed alla potenziale utenza, soprattutto nel momento in cui esso è attraversato da un importante processo di riforma che ne sta precisando i contorni di ‘alta formazione’*».

Riguardo al primo obiettivo, l’evoluzione del sistema Afam, il dossier evidenzia i seguenti aspetti:

- il progressivo incremento, negli ultimi quattro anni, del volume di utenza (complessivamente del 12.5%), arrivando a circa 62.000 studenti (45,0% maschi e 55,0% femmine). Poco più del 60% del totale sono studenti dei conservatori di musica e degli istituti musicali pareggiati (da segnalare che, sul totale degli iscritti ai conservatori di musica, ben il 25,7% frequenta il corso di pianoforte);
- un incremento specifico è relativo agli iscritti ai corsi sperimentali e post diploma (poco più del 10% del totale degli iscritti);
- sempre negli ultimi quattro anni si è passati dal 3,9% degli studenti stranieri sul totale degli iscritti, al 7,5 (anche in questo caso la maggioranza nei conservatori di musica);
- per quanto riguarda la dislocazione geografica, circa il 40% dell’utenza Afam frequenta strutture dislocate nel sud; il restante 60% circa si divide più o meno equamente tra le altre tre ripartizioni geografiche. Nello specifico dei conservatori di musica e istituti musicali pareggiati, per quanto riguarda l’a.a. 2002 il 16% circa degli studenti ha frequentato nelle strutture del nord ovest, il 24% circa nel nord est, il 15% al centro e ben il 45% nel sud e isole, mentre la dislocazione delle strutture vede il 15,4% nel nord ovest, il 33,3% nel nord est, il 15,4 al centro e il 35,9 al sud;
- il personale docente globalmente impegnato nelle istituzioni Afam era, nel 2002, di 8.686 unità (con un aumento del 10% rispetto al 1999, che vedeva 7.899 unità), con un rapporto medio alunni/insegnanti di 7,1 (6,5 nei conservatori e Imp); il personale docente dei conservatori, sempre nel 2002,

era di 5.558 unità e negli Imp di 693 unità. Manca il dato differenziato tra maschi e femmine. Per quanto riguarda conservatori e Imp, il 16% ca. lavora nel nord ovest, il 24% ca. nel nord est, il 16% al centro e il 43% ca. nel sud e isole.

- il numero dei diplomati nel 2002 è stato di 7.252 unità, con un incremento, rispetto al 1999, del 22,7%, dovuto, secondo il dossier del Censis, all'incremento dei diplomi nei corsi sperimentali e dei post diplomi; nei corsi istituzionali infatti, la variazione percentuale tra il 1999 e il 2002 si attesta sul 3,6%. Da notare che, per quanto riguarda i conservatori e Imp, i diplomati nei corsi istituzionali nel 2002 sono stati 2.984 (2.675 + 309), rispetto ai 3.233 del 1999 (2.906 + 327), mentre nei corsi sperimentali sono stati 1.047 (921 + 126) nel 2002 e solo 17 (nei conservatori) nel 1999.

In relazione al secondo obiettivo - gli esiti occupazionali dei diplomati dell'afam - il rapporto spiega innanzitutto la metodologia di indagine seguita e differenzia l'analisi dei dati raggruppando da un lato Conservatori, Imp e Accademie; dall'altro Accademia nazionale di arte drammatica, Accademia di Danza e Istituti superiori per le industrie artistiche.

COMMENTI TELEGRAFICI

- Impressionante il dato che un quarto degli studenti dei conservatori sia iscritto a pianoforte.

- Da valutare la dislocazione territoriale in rapporto a studenti e docenti.

Mancano però dati significati di rapporto percentuale sulla popolazione studentesca globale, che ci farebbero capire meglio il valore dei dati assoluti e percentuali sia sul numero delle istituzioni sia sul numero degli studenti nelle varie zone del paese.

- Preoccupante il calo dei diplomati nei conservatori, a fronte di un aumento nelle altre istituzioni afam

- Peccato che manchino dati significati relativi al corpo docente (differenziazione maschi e femmine, età, residenza in rapporto al luogo di lavoro).

- Peccato che i dati relativi agli iscritti ai corsi istituzionali siano limitati a pochi strumenti, mentre si è fatto un calderone per altri corsi anche abbastanza significativi (composizione, didattica, percussione, organi, jazz, musica elettronica, ecc.), e soprattutto manchino i dati relativi agli iscritti ai corsi superiori, che potevano essere utili per un raffronto con gli iscritti ai corsi sperimentali e post diploma.

La domanda spontanea è: ma c'era qualche docente delle istituzioni afam nel gruppo di lavoro del Censis? O per lo meno hanno interpellato qualcuno che spiegasse quali potevano essere i dati utili per capire le cose anche dal punto di vista formativo, e non solo per il commerciale "Made in Italy"?

DATI RELATIVI AI DIPLOMATI DEI CONSERVATORI/ISTITUTI MUSICALI PAREGGIATI

Estrapolazione dati relativi a Didattica della musica

Su un campione di 1.373 diplomati, di cui 697 hanno conseguito il titolo nel 2000 e i rimanenti 676 nel 2002.

Età media del conseguimento del diploma: 25,4 anni nel 2000 e 26,5 nel 2002.

Dal rapporto Censis:

“Ai diplomati è stato chiesto di specificare l’indirizzo di studio prescelto nell’ambito del segmento musicale o di quello artistico, anche per verificare eventuali problematiche di inserimento lavorativo correlate a un determinato indirizzo”.

“Tab. 8: Diplomati al Conservatorio /Istituto musicale pareggiato, secondo il gruppo dei corsi di studio ed i principali indirizzi/strumenti (val %)”.

(Rielaborazione tabella Censis; in graduatoria di %):

Pianoforte: 23,6

Canto: 8,1

Violino: 7,7

Flauto: 6,8

Tromba e trombone: 6,7

Didattica della musica: 6,4

Altre musiche (Jazz, elettronica, vocale): 5,9

Chitarra: 4,2

Viola e violoncello: 4,2

Composizione e direzione d’orchestra: 2,7

Musica e direzione corale: 2,0

Strumenti a percussione: 1,2

Dal rapporto Censis (p.52):

1.3 La condizione occupazionale

(Al di là delle considerazioni positive che il rapporto fa in merito al livello occupazionale generale dei diplomati, va evidenziato quanto segue, pag. 59):

“In relazione ad alcuni degli indirizzi di studio maggiormente seguiti (Tab. 18) è possibile segnalare:

(...)

le buone prospettive di lungo periodo della “didattica della musica”, che passa dal 29,6% di occupazione coerente ad un anno di distanza dal diploma, al 61,5% dopo tre anni (...);

le difficoltà occupazionali per chi studia flauto, pianoforte, violino.

Tab. 18

(...)

Didattica della musica

Occupato con lavoro coerente:

- 2000: 61,5%
- 2002: 29,6%

Occupato con lavoro non coerente:

- 2000: 15,4%
- 2002: 18,5%

In cerca di prima occupazione:

- 2000: 11,5%
- 2002: 22,2%

Disoccupato:

- 2000: 7,7%
- 2002: 22,2%

Studente:

- 2000: 3,8%
- 2002: 7,4

Inattivo:

- 2000: -
- 2002: -

1.3.1 I diplomati con occupazione coerente con il titolo Afam conseguito

“I diplomati con occupazione coerente con il titolo conseguito costituiscono il 43,4% dei diplomati nel 2002 e il 53,4% dei diplomati nel 2000.

La maggior parte degli appartenenti a questo gruppo svolge un lavoro indipendente, che va dalla collaborazione occasionale alla libera professione (...).”

Tutti gli altri dati riportati nel rapporto Censis sono generali e quindi non è possibile fare considerazioni in merito ai diplomati in didattica della musica.